ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

ARTI E MESTIERI

Busta 46/9

a. 8

14 7-I. Arti, e Mestieri.

Qual giubilo non dourebbe essere il nostro Socii amatissimi, nel vederci ricolmi di quelle Sourane beneficenze, che l'instancabile Clemenza di S.M. non cessa di profondere sopra di noi? quale non dourebbe essere la nostra riconoscenza nel vederci amorevolmente accolti, ed assistiti dalla benignità di questi Nobili nostri Direttori, che posponendo i loro comodi, ed i loro piaceri al nostro vantaggio, sagrificano volonzieri queste ore in trattenerci in utili conferenze, ed in eccitarsi col loro esempio al miglior nostro bene? Se gli Artigiani, che vivono nelle Ville rimote si scuotono a questi graziosi eccitamenti, che dobbiamo far noi, che tutto giorno sentiamo questi amorevoli impulsi? che se tanto piacere provano questi nostri, possiam dire, Protettori in ammirare i buoni effetti, che la loro cura produce ne Villerecci Abitatori, quale non ne proveranno essi nel vederli prodotti anche in noi, che possiam dirci suoi Concittadini? Ora è il tempo di scuoterci dal misero nostro letargo, o Metalurghi miei Fratelli amatissimi, e mostrare la nostra corrispondenza alle loro per noi vantaggiosissime mire. Ora è il tempo di mettersi in un onorevole puntiglio di non lasciarci prender la mano dagli Artigiani di Campagna, che ben presto lo faranno con nostro rossore se si restiamo più a lungo sonnachiosi nella nostra dappocaggine. Io sarei il primo a darvi l'esempio, se la disgrazia d'aver

sempre

sempre la moglie inferma non me lo impedisse, e vi mostrerei con qualche mio ritrovato di non avere inutilmente perduta la mia gioventù con consumo di qualche denaro, ma se voi mi secondereste, non lascierò per questo d'impiegar tutto me stesso pel nostro maggiore avvanzamento

Per potere lodevolmente approfittare delle beneficenze di Sua Maestà, e della amorosa assistenza de nostri Direttori due mezzi sembranmi, che sarebbero opportuni, sottoponendoli al vostro giudizio, l'uno si è, che i giorni destinati alla nostra Classe metalurgica si unissimo noi tutti Metalurghi in questo stesso luogo mezz'ora prima della sessione, conferendo assieme dell'Arte nostra, e specialmente nella particolar mia di Coltellajo, l'altro mezzo sembrami poter essere di non ammettere Giovani ad aprir bottega se non facessero prima quegli esperimenti, che li mostrassero già buoni Artigiani. Quanto al primo. Quai lumi non credete voi, che ricaverassimo discorendo l'un l'altro, proponendoci vicendevolmente delle difficoltà, e sciogliendole per quanto sia possibile, communicandoci i modi più facili, e più industriosi d'operare, e ciascuno potrebbe proporre il modo di fare qualche manifattura, gli altri tutti direbbero su ciò il loro sentimento; da tanti diversi pensieri, quello certo si ricaverebbe, che fosse il migliore, e quindi si ridurrebbe l'opera alla possibile perfezione, uno dall'altro lume trarrebbe, e così le Arti della nostra Classe acquisterebbero un indicibile miglioramento

L'arte mia particolare di coltellajo potrebbe insinuarsi nei Giovani, che volessero approffittarsi de miei documenti, e pur questa fiorirebbe. Non è questa per quanto vedo molto stimata in questo Paese, ne so capirne il perchè, che se noi pensiam retto; qual è mai l'arte più necessaria alla vita umana, di quella del Coltellajo? Fabbrica questa quelle armi, che sono necessarie alla diffesa della propria vita, fabbrica ciò, che è di uso comune nell'alimentarci, e quel che è più da questa si fanno que ferri, e quegli Istromenti, che devono adoperarsi nelle nostre carni, nel nostro sangue. + Qual cosa dunque deve cercarsi più perfetta di questa? in quale si deve impiegare maggiore studio, maggiore applicazione, che in questa? Eppure al mio arrivo in questa Città sentij con mia somma pena, che non v'era stato dell'Arte mia, che un Bolognese, che non vi si potè fermare, che due Anni circa, ed io stesso dovevo in poco tempo sloggiare, se la Protezione di un rispettabile Ministro, e della Nobilissima Dama Mia Castiglioni vera sede di ogni virtù, e scienza non si fosse opposta al bersaglio, che di me facevano li miei nimici: a quelli devo io umilmente rendere le più vive, e riconoscenti grazie, che cercan-

+ senza dei quali gravi mali si renderebbero incurabili, e mortali

do non meno il mio vantaggio, che il bene del pubblico, abbiano stabilita in questa Città un arte, che forse neppur si conosceva, e che col mezzo di Giovani volonterosi del proprio profitto, non che del proprio onore si può agevolmente propagare. Perchè però la nostra unione anche quest'oggi riesca di qualche utilità, io chiedo il vostro sentimento Socii amatissimi su quanto sono per dirvi. Credesi qui, che le acque del Paese non possano essere atte a temperare l'acciajo, ma si ingannano, poichè la pioggia raccolta fa l'istesso effetto in ogni Luogo.

La tempera dell'acciajo dipende dal calore, se l'acciajo è fino è necessario, che si riscaldi a segno che prenda il colore di Ceresa, che se si riscalda di più s'aprono i lui porri, e riesce quindi di una grana grossa come l'acciajo ordinario, ed in allora per rimetterlo devesi ribattere quasi a freddo per rinserrarne i porri, ed allora ritemperandolo resterà di una grana così fina, e bianca come il latte.

Le altre qualità d'acciajo vanno temperate con maggiore, o minor calore secondo la cognizione dell'Arte; imperocchè l'acciajo, che abbia molto nervo minor calore richiede, di quello che n'abbia meno

Oltre ciò devesi avvertire, che non tutte le qualità d'acciajo sono suscettibili dell'~~soffiono~~ istesso colore, poichè se l'acciajo è fino vuole il color di viola, se è mediocre il color di paglia, e se è ordinario il color d'oro

Fatte queste cognizioni si adatta poscia la qualità dell'acciajo alla qualità dello stromento, che si vuol fare; ne vi credeste già, che li più difficili siano il Rasojo, e la Lanzetta, che questi per un Coltellajo sono li più facili

Egli è vero, che soffro la disgrazia, che le mie opere hanno poco concetto in questo Paese, essendo in credito le sole manifatture di Firenze, eppure io m'offro pronto a fare quel qualunque capo sia di genio della Accad.ª, fatto il quale sarebbe di mio piacere, che fosse mandato a Firenze, perchè ne facessero un simile, e dopo fossero questi posti al confronto.

Quello, che incoraggisce l'Artigiano a perfezionare i lavori si è il pronto, e generoso pagamento, allora si che opera con tutta l'attenzione, e diligenza. Il Sig.r Parzi mi può fare giustizia, se avendo fatta venire una forbice da Lione, ne ha poi avuta una simile da me fatta, nè ha avuta difficoltà a pagarmela ad egual prezzo. Cercare dagli Artiggiani le opere ben fatte, ed a vil prezzo è lo stesso, che cercare il moto perpetuo. Quanto le opere sono più perfette, tanto

to maggior tempo, e fatica richiedono, dunque se
l'Artigiano deve vivere gli si devono pagare per quelle
che sono

Certo che se in alcun arte è necessaria la perfezione ella
la è in quella del Coltellajo, poichè le opere di questo
devono servire ad usi di si grande circospezione, e ri-
guardo.

Cosa per altro sembrami, che fosse necessaria, che quando
li Sig.ri Chirurghi devono fare qualche operazione,
o preparazione anatomica si degnassero di prender
seco il Coltellajo, il quale vedendo il modo con cui devon-
si adoperare gli stromenti, ne rileverebbe esso i difet-
ti, e tosto potrebbe correggerli, o farne di nuova in-
venzione, che più si addattassero al caso, ed allora
vederebbesi la mia arte perfezionarsi, e ne aurebbe
ella quel concetto, che ne gode in altri Paesi

Il Defunto Re di Sardegna mandò un suo Coltellajo da
Saviano a Parigi perchè si perfezionasse nell'Arte: di
Ottimi Coltellaj ne ho ritrovati alla Martinica alla
Guardalupa, alla Isola di S.t Domengo nell'America,
e qui nel giardino dell'Europa dovrà languire una
si bell'arte?

Su dunque Giovani Artigiani scuotetevi, impegnatevi
con tutto il fervore a far fiorire questa arte si bella
è

e necessaria; E giacchè questi nostri Nobili Direttori tan-
to impegno, e tanta premura si indossano pel miglio-
ramento di tutte le Arti, non permettete, che questa
ne resti oziosa, e negletta, promettendovi, che non
auremo da invidiare Londra, e Parigi per l'inven-
zione, ed eccellenza de' lavori, se tutto l'animo vostro
impegnarete a perfezionarvi in quest'arte

L'altro mezzo necessario al miglioramento delle Arti
dico essere quello di non ammettere Giovani ad aprir
Bottega come Maestri, se prima non mostrino ve-
ramente di essere tali

Per conoscere se veramente posseggano la Professione,
dourebbesi dare ad essi da' Capi dell'Arte quelle prove,
che li mostrassero ben pratici in tutte quelle opera-
zioni, che porta l'arte medesima

In fatti come può mai darsi un Artigiano perfetto, se
non ha egli tutte quelle cognizioni, che sono neces-
sarie per quella qualunque operazione si richieda
dalla sua Arte? Basta forse perche uno sia buon
Ferrajo, chiegli sappia fare una manifattura a
fuoco, e che poi non sappia adoperare la lima,
ne sappia fare una cosa di nuova invenzione

Perchè sappia un Ferraro bene esercitare la sua arte
è necessario che sappia distinguere i gradi del fuoco

che occorrono alle manifatture, le qualità delle lime, che devonsi adoperare, e come debbansi usare nelle diverse occorenze

Non basta già, che ad un Ferraro gli si dia per prova, che debba fare un Martello, o una Tanaglia a fuoco: sarà egli espertissimo in questo, ma non saprà poi adoperare come deve la lima, e perfettamente connettere le parti, e così al contrario: ne è prova sufficiente per un Coltellajo che debba fare un Rasojo a fuoco, e non a lima, ed a mola, poichè potrà farlo benissimo in un modo, e non saprà farlo nell'altro. Devesi però dargli quella prova in cui lima, e l'altro risalti. A Parigi le prove che danno a' Giovani Coltellaj sarà un Trapano: per far questo è necessario, che egli si serva della fucina, della lima, della mola, che ottimamente connetta le parti, e che tutto egli tiri colla maggior pulizia, ed allora si può dir Maestro. Ad un Giovane Ferraro daranno per prova da fare una serratura colla più perfetta connessione, con estrema pulizia, e che contenga qualche nuovo segretto, che è ciò, che dourebbe principalmente ricercarsi ne Ferraj, e questa in tal modo facendo deve egli adoperare, e fucina, e lima, ed allora riuscendo in ciò perfettamente si può dire Maestro.

Allora si ò Compagni, che la nostra Arte acquisterebbe un notabile miglioramento, allora si che sarebbe di gloria a questi nostri benignissimi Sostenitori, ed alla Città vostra. Nelle vostre mani stà questo contento, voi non dovete lasciare per quanto potete di procacciarvelo

Vi chiego scusa se io, che sono Forestiere ho voluto metter mano in ciò, che non dourei, ed attribuitelo al solo desiderio, che professo di vedere risaltare queste Arti nostre, e che ci mostriamo grati alle Sourane Beneficenze, ed alla solecita cura di questi nostri Protetori

Giouani fiorone cortellaro

4